

ERRORE D'IDENTITA'

Di

Alphonse Doria

Siculiana, 26 settembre 2010

Voglio mettere fine ad un errore che ormai tanti, con il copia in colla, ripetono. Si tratta di un errore d'identità che ha riportato il professore Paolo Fiorentino nel suo eccezionale libro *SICULIANA RACCONTA* (Eurostudio Edizione - Siracusa – Anno 1995), ottimo strumento per conoscere in maniera essenziale e coincisa la storia di Siculiana, scritto magnificamente e di facile lettura.

A pagina 56 leggiamo testualmente: *“Qui nel 1311 fu celebrato con grande solennità e fasto il secondo matrimonio tra l'unica figlia di Federico, Costanza II di Chiaramonte, vedova ma di belle forme, e il potente genovese Brancaleone Doria (nota n°66: G. Campo – “Il Castello di Siculiana”, in “Il Giornale di Sicilia”, Palermo 8-9 giugno 1926) che Dante Alighieri collocò ancor vivo nell’Inferno (nota n°67: “Divina Commedia, canto XXXIII”, 137), perché con un tradimento aveva ucciso a mensa Michele Zanche (...) suo primo suocero, per togliergli il giudicato di Logodoro in Sardegna, isola della quale fu poi egli stesso governatore nel 1335:*

*“Egli è ser Branca Doria, e son più anni
poscia passati ch'el fu sì racchiuso”.*

*“Io credo”, diss'io lui, “che tu m'inganni;
ché Branca Doria non morì unquanche,
e mangia e bee e dorme e veste panni”.*

*“Nel fosso sù”, diss'el, “de' Malebranche,
là dove bolle la tenace pece,
non era ancora giunto Michel Zanche,
che questi lasciò il diavolo in sua vece
nel corpo suo, ed un suo prossimano
che 'l tradimento insieme con lui fece.*

Si nota l'identificazione nella stessa persona tra Branca Doria e Brancaleone Doria, come se il Poeta Dante Alighieri avesse usato un diminutivo del nome, ma così non è, perché sono due persone diverse.

Branca Doria nato nel 1233, sua città natale Genova, figlio di Nicolò Doria, genovese, e Preziosa di Torres, sarda, della famiglia dei Lacon, già imparentata con i Doria.

In questo periodo vi erano più di trenta rami della famiglia Doria che talora entravano in reciproca competizione o addirittura in lotta tra di loro.

Il nostro Branca Doria a soli sedici anni sposò Caterina Zanca, dalla quale acquistava diritti sul Giudicato di Torres. Caterina Zanca era figlia di Michele Zanche e di Bianca Lancia, e per i legami con Enzo, figlio di Federico II, vantava diritti sul vasto territorio in Sardegna denominato Logudoro. Ora non vi tedierò con tutte le relazioni e le vicende coniugali e vari concubine, nella famiglia Zanche, perché occorrerebbero più di cento puntate, come le soap opere americane, ma vi assicuro che, per inciuci e tradimenti, sono state di gran lunga superate tutte, da *Sentieri* a *Beautiful*. Tanto per darvi un esempio, Caterina era figliastra (forse figlia) di Adelasia, la quale era sorella di Preziosa, madre di Branca. Adelasia moglie di Re Enzo, figlio di Bianca Lancia concubina di Federico II, era l'amante di Michele Zanche. Il quale, senza tanti riscontri storici nei vari passaggi, il titolo di governatrice di Logudoro della amante Adelasia passa al Zanche. Penso possa bastare ...

Branca Doria, la storia vuole, che nel 1275, invitò nella sua tenuta di Nurra il suocero e durante un banchetto lo fece uccidere a tradimento alla presenza del cugino Barisone Doria per usurparne la carica di governatore di Logudoro.

Questi episodi sono spiegati in maniera molto semplicistica, forse non tutto corrisponde alla realtà dei fatti, si evince da alcuni contrasti tra li storici. Si pensa, ad esempio, che l'assassinio di Michele Zanche, il quale era un avido approfittatore, sia stata una vendetta o un regolamento di conti per faccende dentro la famiglia stessa. Poi, la stessa data dell'omicidio alcuni la spostano quindici anni dopo.

Branca, morì oltre ottantenne, nonostante l'età, forte e temibile condottiero, fu catturato da alcuni filo aragonesi durante una sommossa a Sassari, mentre combatteva contro la dominazione di Giacomo II. I Doria chiesero la sua grazia a Barcellona, ma il re Giacomo II non la concesse, così venne ucciso dai partigiani di Ugone di Arborea, lo storico spagnolo Zurita, asserisce nel 1325.

Come possiamo costatare non vi fu nessunissimo contatto con Siculiana.

Analizziamo il nostro Brancaleone Doria è il maggiore dei tre figli di Barnabò, braccio destro del padre Branca Doria, deceduto quasi dopo la morte del padre, la madre era Eliana Freschi. Brancaleone a prime nozze sposò Isotta Malaspina, figlia di Federigo di Villafranca e sorella di Tommaso I, iniziatore dei Malaspina di Cremolino.

Brancaleone in seconde nozze sposò Costanza II di Chiaramonte, figlia unica di Federico II. Il quale aveva avuto la baronia di Siculiana dopo la pace di Caltabellotta per il suo valore militare dimostrato in battaglia dal grande Re Federico III di Sicilia. Lo stesso Fiorentino ci ricorda che Federico II Chiaramonte morì a Girgenti appena dopo le nozze agli inizi del 1312. Anche Costanza Chiaramonte era a seconde nozze in quanto vedova del Marchese di Savona e Finale, Antonino del Carretto sposati l'11 novembre del 1307.

Un ottimo albero geologico della famiglia Doria n'esplicita la questione (*Doria em Gênova: De Oneglia a Portugal e Brasil. Versão 3.0, Janeiro de 2003. Francisco Antonio Doria*):

“*Outros f.os: (1) **Brancaleone d’Oria**, c.c. (1) Isotta Malaspina, e (2) c. Costanza de Claramonte, c.g. — os últimos senhores do julgado de Arboria na Sardenha; (2) **Gotifredo**. (3) **Margherita**, † 1350, c.c. Barisone d’Alamanno de’ Mari. (4) **Valentina ou Valensa) d’Oria**, c.c. Stefano Visconti, senhor de Milão; bisavós de Valentina Visconti, c.c. Louis d’Orléans, c.g. nos Valois da França. (5) **Isabella**, c.c. Manfredo IV, marquês de Saluzzo e Montferrat. Era poetisa provençal, do dolce stil nuovo”*

Il nostro Brancaleone ha avuto una relazione con un concubina di nome Giacomina, dal casato sconosciuto, dalla quale nacque un figlio che chiamò, a scanso d’equivoci, Brancaleone Doria. Questo figlio, termine legale per l’epoca, bastardo, si sposò con Eleonora D’Arborea.

Brancaleone Doria, o D’Oria è più facile rintracciare come Brancaleone Aurea, i riferimenti sono tantissimi ad esempio nel *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)* nel capitolo *Le famiglie feudali* a pagina 27 riscontriamo quanto segue:

Intorno al 1338 figura signore del casale Reitano e della terra di Mistretta, centro che viene decorato del titolo di contea (Bresc, 1986, 809; Giuffrida, 1978, 25; Asp, Tab. SM Malfinò, 238). Il 13.10.1344 per 500 onze acquistò da Costanza Chiaromonte, vedova di Brancaleone Aurea, il casale Sparti; vendita poi confermata dal re il 29.10.1344 (Asp, Firmaturi, 31, 12). Il 13.09.1337 acquistò il tenimento di terra chiamato Currichio, in territorio di Naro da Benedetto Palmeri (Sciascia, 1994, 281-283), e il 20.7.1345 anche il vicino tenimento di terre chiamato Ralbicito presso Delia da Francesco Bonfiglioli (Giuffrida, 1978, 32-33). Nel 1345 il conte Blasco, domiciliato a Catania, contribuì all’adoa con 15 cavalli armati (pari a 300 onze di reddito).

A questo punto chiudo la mia osservazione con la speranza che chi con più competenza e capacità sappia trovare i punti di debolezza ed errore che forse ho commesso abbia la cortesia di comunicarmeli.